



SPAZZACAMINI – FAQ

In questo documento trovate alcune delle domande frequenti che vengono poste dagli allievi o dai docenti in visita al museo. Le risposte provengono da varie fonti.

Buona lettura. E se avete altre domande contattateci, provvederemo ad aggiornare il documento!

Quanto compare e tramonta il mestiere dello spazzacamino?	2
Chi sono e da dove provengono?	4
Quando partivano?	5
Dove si recavano?	5
Quanti bambini partivano nell'Ottocento Locarnese?	6
Perché non andavano a scuola?	6
Cos'è la Scuola di Palermo?.....	7
Chi erano i loro padroni?	7
Cosa faceva il padrone.....	8
La storia dei Fratelli neri è vera?	8

SPAZZACAMINI – FAQ

Quanto compare e tramonta il mestiere dello spazzacamino?



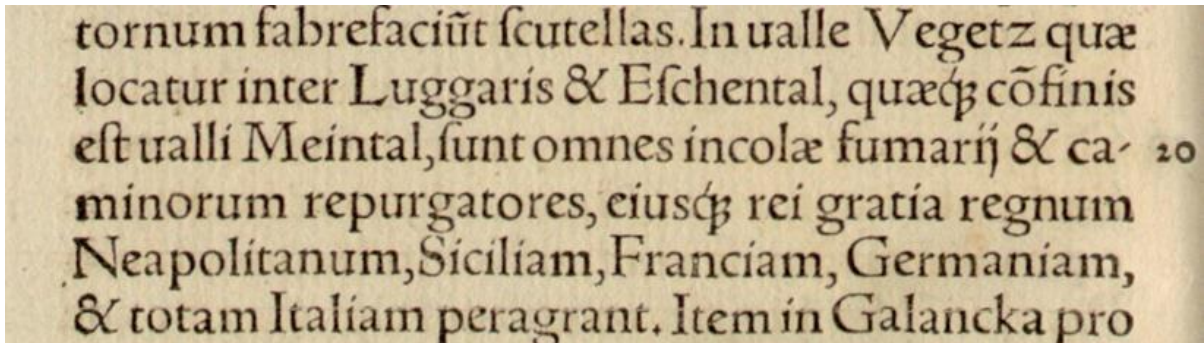
Fonte: ASTi, collezione stampe. Incisione di Francesco Curti (1603-1670) da un disegno di Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718).

Le prime attestazioni del mestiere dello spazzacamino risalgono al **Duecento**.

Verso la metà del **Cinquecento** lo storico Aegidius Gil Tschudi (1505-1552) scrive in *De prisca ac vera Alpina Rhaetia*, 1538) che i vigezzini sono tutti fumisti e spazzacamini: “In valle Vegetz ..., sunt omnes incolae **fumarij & caminorum repurgatore**, eiusque rei gratia regunm Neapolitanum, Siciliam, Franciam, Germaniam, & totam Italiam peregrant”. (p. 104. Fonte: 2 ed. De prisca ac vera alpina Rhaetia, Basilea 1560, scaricabile dagli e-rara Universität Basel)



SPAZZACAMINI – FAQ



Fonte: 2 ed. De prisca ac vera alpina Rhaetia, Basilea 1560, e-rara
Universität Basel

Nel **Settecento**, quando il mestiere era già attivo nelle città, nella case verzaschesi c'era ancora il focolare senza canna fumaria posto al centro del locale o nell'angolo della cucina. Il fumo usciva dalla finestra senza vetri, dalla porta aperta, tra le piode del tetto. Solo in seguito si crearono i camini a parete.

“**Nell'Ottocento**, con l'aumento delle case borghesi, crebbe anche la richiesta di manodopera e con essa l'impiego di bambini, affidati dai genitori ad un adulto-padrone, a volta a un parente o un compaesano, a volta un estraneo che cercava i suoi aiutanti nei paesi più poveri” (Carla Rezzonico Berri, 2007:22).

Nel Novecento l'epoca degli spazzacamini andava tramontando. Si assiste a una sua rievocazione in chiave folcloristica. Lo spazzacamino e i bambini-spazzacamini diventano protagonisti di spettacoli teatrali, si creano coreografie che rievocano le vicende passate. Sono protagonisti immancabili delle varie feste popolari quali la “Festa dei fiori” di Locarno e trovano posto anche nello spettacolo “Sacra terra del Ticino”, un'opera teatrale voluta per celebrare, in occasione dell'Esposizione nazionale del 1939, la grandezza del Ticino e dei suoi abitanti. In epoche più recenti il tema degli spazzacamini viene ripreso da opere cinematografiche come “Mary Poppins” o, in chiave letteraria, come nel libro “I fratelli neri” di Lisa Tetzner, trasposto anche in un musical e in un film. E, non da ultimo, la figura dello spazzacamino ha assunto la valenza di portafortuna, soprattutto a Capodanno.

SPAZZACAMINI – FAQ

**All'Esposizione Nazionale
Costumi Ticinesi:
« Sacra Terra del Ticino »**

Per il Festspiel ticinese che si darà dalla sera del 26 a quella del 29 (e anche il 28, giorno di Pentecoste, per atto di deferenza verso il Ticino, atto che non sarà dimenticato) saranno sulla scena della Festhalle i più diversi costumi delle regioni ticinesi. Costumi tradizionali, di quelli che si tengono nei vecchi canterani delle Valli e che si indossano soltanto per le più solenni occasioni, e costumi creati apposta per lo Spettacolo e disegnati da Rachele Giudici, che amorosamente ha raccolto una splendida documentazione dei costumi storici di ogni valle. Molti costumi, come quelli dei Pastori di Val Bedretto, dei Pescatori di Capolago, saranno una rivelazione per gli stessi ticinesi. Ci saranno poi i costumi dell'Onsernone, autentici, e indossati da autentiche trecciaiole; quelli della Val Verzasca, indossati da pastori dell'austera valle; della Val Blenio, dei Notabili Leventinesi del secolo XVIII, del Bellinzonese, del Malcantone, della Valle Maggia, del Mendrisiotto. Ci saranno inoltre i semplici vestiti dei magnani e degli spazzacamini, e i graziosi costumini dei Bambini ticinesi, nonché speciali costumi per le feste dei fiori, della Vendemmia, e per il quadro

Immagine: “Sacra terra del Ticino”: il Ticino si presenta all’Esposizione nazionale del 1939 nei vari costumi. Tra questi ci sono le figure degli spazzacamini, dei magnani e di “graziosi costumi dei Bambini ticinesi”. In: Gazzetta Ticinese 22 maggio 1939

Chi sono e da dove provengono?



1)



2)



3)

Valle Vigizzo, Centovalli (soprattutto Intragna), Valle Maggia (specie Caveragno). Brione sopra Minusio, Gambarogno (poco), Bellinzonese, Pedemonte, Onsernone, Grigionitaliano (Mesocco e Soazza).

Nota alle foto:

1) Bambini spazzacamino valdostani. Gli arnesi di lavoro, la raspa e il sacco da mettere in testa per ripararsi dalla fuliggine sono legati attorno alla vita. Le ginocchiere di cuoio offrono una protezione mentre si arrampicano nella



SPAZZACAMINI – FAQ

canna fumaria. 1900 ca. - Aimé Besenval e Pierre Chabod di Sarre. Fonte: fonoteca BREL.

2) internet

3) Maître ramoneur, gâillo e cap-gâillo con attrezzi e tenuta da lavoro. In Francia e nei paesi del Nord i garzoni ricevevano un'istruzione e non erano una semplice mano d'opera a basso costo come accadeva agli spazzacamini della Verzasca. Non era comunque raro incontrare garzoni abbandonati dai loro datori perché ritenuti non idonei alla professione.

Fonte: fonoteca BREL. In: Benito Mazzi 2006 p. 7, 1900 ca.

Quando partivano?



Gli spazzacamini erano emigranti stagionali che partivano agli inizi di novembre (per i Santi) e tornavano in primavera prima di Pasqua. I bambini saltavano quindi mesi di scuola.

Foto: 1900 ca. Museo dello Spazzacamino, Santa Maria Maggiore, Valle Vigizzo

Dove si recavano?

Lombardia → Verzaschesi, Piemonte → Centovallini, Francia → Valmaggese (Parigi, Lione), Olanda → Brione Sopra Minusio, Austria, Ungheria, Polonia, Boemia, Germania

SPAZZACAMINI – FAQ

Quanti bambini partivano nell'Ottocento Locarnese?

Lo storico Luigi Lorenzetti osserva che nella struttura demografica locarnese della seconda metà dell'Ottocento “più di un terzo e quasi la metà (35-45%) dei bambini di queste comunità era assente dal proprio paese e occupato probabilmente come spazzacamino. È una percentuale che ben sintetizza l'ampiezza raggiunta dal fenomeno tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70”. Il caso esemplare è del 1870, per cui su 442 emigranti, un terzo è costituito da bambini (cf. Tab. 2). Ciò indica che “su una popolazione complessiva di 3851 anime vale a dire l'11% della popolazione complessiva era assente e la percentuale supera il 25% se consideriamo unicamente la popolazione maschile”.

Tab. 2. Struttura dell'emigrazione periodica da alcuni comuni locarnesi nel 1870

<i>Comuni</i>	<i>Totale emigranti</i>	<i>Meno di 15 anni</i>	<i>Più di 15 anni</i>	<i>Pct. meno di 15 anni</i>
Intragna	235	50	185	21.3
Borgnone	26	14	12	53.8
Mergoscia	34	22	12	64.7
Vogorno	116	36	80	31.0
Sonogno	13	10	3	76.9
Lavertezzo	18	9	9	50.0
Totale	442	141	302	31.9

Fonte: Luigi Lorenzetti, Gli spazzacamini locarnesi. Un'esperienza migratoria alpina tra povertà e controllo sociale. In: Spazzacamini, a c. di Carla Rezzonico Berri, p. 32-35.

Perché non andavano a scuola?

Parole dello storico Raffaello Ceschi: “Alla fine dell'Ottocento due logiche contrapposte continuavano a fronteggiarsi: da una parte quella dell'“economia dell'assenza” messa in atto attraverso l'espulsione delle



SPAZZACAMINI – FAQ

bocche reputate in sovrannumero quale soluzione alla miseria; dall'altra le aspirazioni di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso la scolarizzazione. Il prevalere di quest'ultima soluzione si imporrà solo al momento in cui le misure a favore della protezione dell'infanzia non furono più viste dalle famiglie e dalle comunità locali come un'ingerenza da parte dello Stato nei riguardi dei loro diritti e delle loro forme di controllo e di gestione della povertà e della marginalità" (Raffaello Ceschi, *Povertà, assistenza e controllo sociale nel Ticino dell'Ottocento*», in: *Pagine Storiche Luganesi*, 1995, pp.193-256)

Cos'è la Scuola di Palermo?

Nel Seicento un gruppo di emigranti di Lavertezzo, che la tradizione dice spazzacamini, fonda in Sicilia "Scuola di Palermo", una società nata per sostenere i compaesani nei loro percorsi d'emigrazione. Anche in valle istituiscono una scuola grazie al loro sostegno finanziario assumono un maestro.

Fonti: Linda Vosti Poncini, *La scuola di valle*; Carla Rezzonico Berri, *Spazzacamini*

Chi erano i loro padroni?

"Stando al commissario di Locarno, pareva poi che 'il più delle volte' i genitori non conoscevano neppure i padroni a cui affidavano i propri figli. E il fatto che taluni padroni partissero dal Ticino con dieci, venti o trenta bambini al seguito – lo riferisce sempre il commissario locarnese – induce a credere che costoro agissero in realtà come reclutatori e procacciatori di garzoni per conto di colleghi all'estero, creando così un libero, elastico e incontrollato mercato della manodopera infantile" (Raffaello Ceschi 2006:160)



SPAZZACAMINI – FAQ

Cosa faceva il padrone

“Il padrone spazzacamino non era un artigiano che insegnava il proprio mestiere ad apprendisti: era un imprenditore che arruolava, con accordi verbali, mano d’opera infantile: procacciava il lavoro sulle piazze che frequentava, vigilava sull’esecuzione, intascava il compenso pattuito, faceva insaccare e trasportare la fuliggine rivenduta poi come concime a qualche ortolano dei dintorni” (Raffaello Ceschi 2006:159)

La storia dei Fratelli neri è vera?

Non è vera, ma si ispira alla notizia del naufragio del 1832

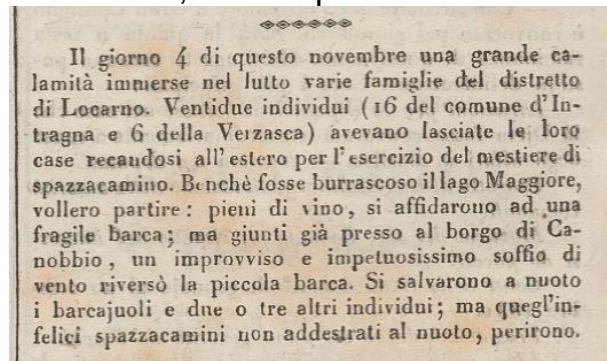


Immagine: Articolo del naufragio. In: Osservatore del Ceresio, novembre 1832